

CONTRO CORRENTE

www.osservatoriofalconeborsellinoscopelliti.org



Numero unico mensile di politica e cultura senza ricevere finanziamenti da parte di enti istituzionali o privati

AUGURI DI NATALE AI CITTADINI DI SOVERATO E DEL COMPRENSORIO



L' OSSERVATORIO FALCONE-BORSELLINO-SCOPELLITI Fa presente ai cittadini che è assurdo a dir poco che nella sala del Consiglio Comunale, sede istituzionale per gli interessi generali dei cittadini, si organizzi un pranzo per il 25 dicembre, si poteva organizzare la stessa iniziativa in Piazza M. Ausiliatrice con banchetti, come fanno molte città, caro assessore Fazzari, la sede istituzionale che è il Consiglio Comunale, deve essere utilizzato solamente per gli interessi dei cittadini, dei giovani, per Convegni; in molte città italiane la solidarietà si fa seriamente e invitiamo l'assessore Fazzari a visitare queste città, come Modena, Forlì, Pisa ecc. dove la solidarietà è tutta a spese dell'ente comunale perché in bilancio sono stati stanziati dei fondi o, al limite chiedere dei fondi ad hoc alla Regione o alla Comunità Europea.

La vostra solidarietà invece è solamente di facciata perché devono pagare i commercianti ad esempio, ripetiamo quindi che la solidarietà nel caso di Soverato che non ha una programmazione organizzata in questo settore si potrebbe fare RINUNCIANDO A CINQUE MESI DI STIPENDIO DEI VARI ASSESSORI. Noi nel nostro piccolo ieri sera abbiamo comprato di tasca nostra cinque panettoni e li abbiamo distribuiti agli immigrati che sono a Soverato. Questa è sicuramente solidarietà seria.

Carlo Mellea

MATER DOMINI, LA NESCI (M5S) CHIEDE A SCURA E CANTONE DI RIMUOVERE BELCASTRO



La deputata dei cinque stelle chiede al commissario al piano di rientro Massimo Scura, o al presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, di intervenire sul 'caso Belcastro'. La deputata M5s Dalila Nesci ritiene illegittima la recente conferma di Antonio Belcastro quale commissario del policlinico "Mater Domini", dell'Università di Catanzaro, deliberata dalla giunta regionale della Calabria guidata dal Pd Mario Oliverio. Secondo la deputata, «l'art. 9 della L. R. n. 22/2010 stabilisce l'impossibilità di assegnare incarichi regionali a qualsivoglia dirigente abbia concorso, nell'esercizio proprio mandato, a

determinare perdite di bilancio». È il caso di Belcastro, tuona Nesci, che «funge da pizza 4 stagioni, in quanto messo in posti di comando dalla giunta regionale Loiero, dalla giunta Chiaravalloti, dalla giunta Scopelliti e dalla giunta Oliverio, nonostante abbia contribuito a gravissimi squilibri di bilancio». «Il caso di Belcastro – prosegue la deputata M5s – è la prova che il governatore Oliverio è in perfetta continuità col passato. A nulla sono valsi i miei richiami alla legge rivolti a Oliverio, al dg del dipartimento per la Tutela della Salute, Riccardo Fatarella, e al vicepresidente della Regione Calabria, Antonio Viscomi». La parlamentare ha dunque scritto al commissario per il rientro dal disavanzo sanitario della Calabria, Massimo Scura, chiedendo «l'esercizio del potere di revoca previsto dal punto n. 13 della deliberazione di affidamento del mandato governativo». Al presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, la parlamentare ha chiesto «l'esercizio dei poteri ispettivi e di accertamento di cui all'art. 16 del D. Lgs. 39/2013». Alla Procura della Repubblica di Catanzaro, l'esponente 5 stelle ha chiesto «l'accertamento dei fatti e di eventuali responsabilità penali», investendo anche la Corte dei conti per gli eventuali danni erariali e l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Calabria, benché la nomina sia dell'esecutivo, in merito alla «verifica dei requisiti».

Fonte: <http://lacnews24.it>

NDRANGHETA, LOMBARDO (DDA REGGIO): CONTRASTO ALLA MAFIA NON È LA PRIORITÀ DELLO STATO



“Il contrasto alle mafie non è una priorità dello Stato italiano”. A dirlo è stato il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria Giuseppe Lombardo intervenendo ad un convegno a Santena (Torino) sul tema “15 anni di ‘ndrangheta in Piemonte e non solo. Le ramificazioni della mafia calabrese a livello globale”. “Uno Stato che ha questa priorità – ha aggiunto – non interviene come è intervenuto il nostro legislatore o l’apparato governativo: limitando uomini, mezzi e risorse. Cercando, in qualche modo, di creare una serie di difficoltà operative, non ascoltando tutta una serie di indicazioni. Mantenendo un profilo basso in un’azione di contrasto che, invece, richiede grande autorevolezza”. Il magistrato ha spiegato che “le grandi mafie si muovono in maniera coordinata tra loro e sono componenti indispensabili del sistema economico mondiale.

Chi oggi si permette di criticare le indagini che riguardano il narcotraffico, di cui la ‘ndrangheta diventa sostanzialmente il soggetto unico, non si rende conto dell’enorme liquidità che ne deriva, tale da essere in grado di condizionare il sistema bancario e finanziario mondiale. Se siamo tutti consapevoli che per uscire dalla crisi è necessario che l’economia riparta, siamo anche consapevoli che contrastare finanziariamente le mafie significa impedire che l’economia riparta. Per capire come stanno le cose occorre cercare le tracce del sistema criminale necessariamente integrato, di cui ‘ndrangheta, cosa nostra, sacra corona unita e camorra fanno parte. Certo tra queste realtà criminali possono anche crearsi conflitti, che poi però regolarmente si risolvono nel momento in cui l’interesse comune diventa di rango più elevato”. “Io non so, onestamente – ha aggiunto Lombardo – se chi ha ruoli pubblici oggi ha mai letto una sentenza: ma lo sapranno che le sentenze sono adottate in nome del popolo italiano? Qui c’è gente che parla di fenomeni criminali, senza sapere assolutamente nulla e che alimenta tutto un sistema di informazione che serve a sviare le conoscenze. Quando un giorno vi verranno a dire che purtroppo in Italia ci sono una serie di magistrati che inseguono ricostruzioni fantasiose, state certi che di me stanno parlando. E pure di qualcun altro. Ma vi dico che quelle ricostruzioni fantasiose hanno già prodotto centinaia di sentenze di condanna. Quindi sono fantasioso io, il gip, i tre giudici del tribunale o la Corte d’assise, i giudici d’appello o della Corte di assise di appello e sono stati fantasiosi anche i giudici che notoriamente fantasiosi non sono, quelli della Corte di Cassazione. Solo che quel lavoro non è mai stato letto da nessuno”.

Fonte: Weboggi.it

TRENT'ANNI FA VENIVA ASSASSINATO IL GIORNALISTA GIANCARLO SIANI DALLA CAMORRA



Trent'anni fa veniva assassinato dalla camorra il grande giornalista Giancarlo Siani perché voleva solamente fare bene il suo lavoro, sicuramente non voleva essere un eroe, era diventato per i giovani e per le scuole un punto di riferimento per spiegare a loro che la lotta alla camorra e alle mafie viene sicuramente prima dello studio, noi dell'Osservatorio lo ricordiamo non con parole ma con fatti perché abbiamo istituito il Premio Giornalistico Giancarlo Siani dove possono partecipare tutti i giornalisti che lo desiderano. Il termine di iscrizione è il 20 febbraio e poi il 30 luglio verrà consegnata una targa e una pergamena Prima Edizione Premio Giancarlo Siani. Sicuramente anche nella nostra provincia c'è bisogno di mille Giancarlo Siani dove i giornalisti facciano solamente il proprio dovere non guardando in faccia nessuno. Il premio Giancarlo Siani è stato vinto da ALESSIA CANDITO, giornalista del Corriere della Calabria, per le minacce che ha subito, e verrà consegnata una targa a maggio 2016 nell'occasione del Convegno per ricordare GIOVANNI FALCONE.

Carlo Mellea

DIMISSIONE MINISTRO ELENA BOSCHI: ASSOLUZIONE DEL PADRE DEL MINISTRO



Siamo d'accordo con lo scrittore Saviano quando afferma che c'è conflitto d'interessi con il Ministro Maria Elena Boschi in quanto il padre era Vicepresidente di una banca che poi il governo con decreto ha salvato; siamo anche d'accordo con il Movimento 5 stelle che presenterà una mozione di sfiducia nei confronti del Ministro e siamo d'accordo anche quando il Movimento 5 stelle, gruppo della Camera, fa presente che se questo fosse avvenuto in un governo Berlusconi sicuramente sarebbe stata dichiarata guerra anche dai giornali che si richiamano alla sinistra. L'unico giornale che sta conducendo questa battaglia di democrazia e di legalità nei confronti di tutti, destra e sinistra, è il Fatto Quotidiano, nei prossimi giorni ci faremo promotori di una petizione popolare per chiedere anche noi le dimissioni del Ministro Maria Elena Boschi, sono state raccolte mille firme.

Carlo Mellea

AMBIENTE



Esprime un giudizio altamente negativo sulla politica ambientale dell'amministrazione comunale di Soverato in quanto in campagna elettorale si erano impegnati a fare la raccolta differenziata porta a porta, a tutt'oggi di questi impegni si è mantenuto zero e ci meraviglia molto la presa di posizione sia della lega ambiente che della lega degli studenti di Soverato che esprimono un giudizio positivo sull'amministrazione e criticano solamente la ditta. Secondo noi invece le maggiori responsabilità di questa situazione sono anche dell'amministrazione comunale, insieme ovviamente alla ditta, se la ditta non mantiene gli impegni previsti nel capitolato bisogna subito, senza indugi, disdire il contratto, fra l'altro noi cittadini paghiamo i tributi per quanto riguarda la raccolta differenziata. Noi sicuramente andremo avanti per la nostra strada avvisando i cittadini di questa situazione attraverso i nostri mezzi di comunicazione in bacheca, sito web, e giornale.

Carlo Mellea

ANNO ZERO PER LE POLITICHE SOCIALI



OSSERVATORIO FALCONE-BORSELLINO-SCOPELLITI

Esprime un giudizio altamente negativo sulle politiche sociali del Comune di Soverato. Non esiste una programmazione vera per quanto riguarda le politiche sociali, senza fondi comunali e regionali e della Comunità Europea non si possono affrontare seriamente le politiche sociali.

Caro assessore Fazzari, stai facendo solo propaganda elettorale, ti rammentiamo che la campagna elettorale è finita da un bel pezzo.

Noi ti sfidiamo in un pubblico dibattito in piazza, il confronto politico ed istituzionale è sempre fattore di sviluppo in una comunità. Aspettiamo la tua disponibilità!

Il Presidente FBS Carlo Mellea

UN ALTRO MODELLO DI SVILUPPO E CITTÀ SOSTENIBILI, L'UNICO FUTURO POSSIBILE



La XXI Conferenza (COP 21) della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è in corso a Parigi e terminerà l'11 dicembre. L'obiettivo è quello di concludere, per la prima volta dopo oltre 20 anni di mediazioni, un accordo vincolante sul clima, accettato da tutte le nazioni. «Abbiamo un obbligo di successo e la posta in gioco è troppo importante per potersi accontentare di un accordo al ribasso», ha detto il ministro degli Esteri francese e presidente della conferenza, Laurent Fabius. Il presidente Hollande ha affermato che «in gioco è la pace, perché rischiamo una guerra per l'accesso all'acqua. Il mondo non ha mai affrontato una sfida così grande come quella sul futuro del pianeta, della vita». Sono parole forti. Possono sembrare eccessive ma non lo sono. Siamo davvero ad un momento cruciale per le sorti del Pianeta che ci ospita: l'unico a nostra disposizione.

Gli effetti dei cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti, anche in Italia. È necessario un mutamento di rotta coraggioso. Va rivisto il modello di sviluppo del mondo: dobbiamo realizzarne uno socialmente e ambientalmente sostenibile, che metta al centro la dignità di ogni persona, il rispetto per l'ecosistema, i diritti umani. Dobbiamo rivedere il modo di vivere nelle nostre città. È di questi giorni la notizia del triste primato che detiene l'Italia: siamo il Paese dell'Unione europea, per l'inquinamento dell'aria, che ha il più alto numero di morti rispetto alla normale aspettativa di vita. Lanciamo un grande programma di collaborazione tra Stato centrale, Regioni e Comuni per rendere sostenibile la vita nelle nostre città: trasporti pubblici non inquinanti ed efficienti, nuove forme di condivisione dei mezzi di trasporto, percorsi favorevoli ai mezzi ecologici, non consumare più suolo ma riqualificare l'esistente, dedicare aree verdi alla vita sociale, incentivi al telelavoro laddove possibile. È l'unico futuro possibile. L'alternativa sarebbe una lenta autodistruzione. La Terra non sta bene ma ha ancora tutte le risorse per vivere in armonia con l'uomo: sta a noi renderlo possibile.

Senatore Vannino Chiti

SCUOLA ELEMENTARE DI SOVERATO SUPERIORE: ANNO ZERO



OSSERVATORIO FALCONE-BORSELLINO-SCOPELLITI

Esprime un giudizio altamente negativo sulla politica portata avanti da questa amministrazione comunale per quanto riguarda l'edilizia scolastica della scuola elementare di Soverato Superiore. Si fa presente ai cittadini che in campagna elettorale il signor Sindaco si era impegnato di aprire la scuola elementare di Soverato Superiore a settembre, siamo a dicembre e tutto tace. Chiediamo l'immediata apertura della scuola elementare di Soverato Superiore.

Il Presidente FBS Carlo Mellea

CONSULTA. CHITI: VOTARE ANCORA SCHEDA BIANCA È MORTIFICAZIONE DEL PARLAMENTO



“Votare scheda bianca alla 31° votazione per i tre giudici della Consulta è una mortificazione per i singoli parlamentari ed un colpo ulteriore alla credibilità e al prestigio del Parlamento. È non solo indispensabile ma urgente una iniziativa che abbia come obiettivo indiscutibile l'elezione dei tre giudici costituzionali. Lo stallo pesa su tutte le forze politiche: nuove o vecchie; di maggioranza o di opposizione. E' bene averne consapevolezza ed assumere comportamenti coerenti e responsabili”.

Lo afferma il senatore del Pd Vannino Chiti.

QUESTA E' LA LEGALITA' CHE PROFESSA IL DR. ALECCI A PAROLE MA NEI FATTI VA CONTRO LA LEGALITA'



OSSERVATORIO FALCONE-BORSELLINO-SCOPELLITI

Sede Legale Via Nenni, 3 – SOVERATO

carlomellea@alice.it

Comune di Soverato

UFFICIO PROTOCOLLO

Per ricevuta del Sig. **23 NOV. 2015**
Prot. n. **14819**
Per l'Ufficio Protocollo

Al Signor Sindaco

Di SOVERATO

Al Segretario Generale Comune di

SOVERATO

E p.c. Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Prefetto di Catanzaro

Al Senatore Nicola Morra

ROMA

Oggetto: Richiesta di delibera cittadinanza onoraria a Don Alfonso Alfano.

Il sottoscritto Carlo Mellea, Presidente dell'Osservatorio Falcone-Borsellino, Chiede alla S.V. l'Atto deliberativo della concessione della cittadinanza onoraria a Don Alfonso Alfano in base alla legge 127 sulla trasparenza amministrativa.

Distinti saluti

Carlo Mellea

A handwritten signature in black ink that reads 'Carlo Mellea'.

Soverato, 23.11.2015

OSSERVATORIO FALCONE-BORSELLINO-SCOPELLITI



Nel 2014 con numero di protocollo 13000/A abbiamo raccolto 500 firme per la cittadinanza onoraria a Don Alfonso Alfano perchè riconoscevamo il suo impegno sia sociale che culturale nei confronti della città, di recente gli è stata conferita la cittadinanza senza invitare l'Osservatorio, a tale iniziativa altamente culturale il Signor Sindaco ha ritenuto di non invitarci perchè forse abbiamo la lebbra? Noi riteniamo invece che il Signor Sindaco non sa essere democratico perchè ritiene i cittadini sudditi e non attivi nella gestione della cosa pubblica, infatti il 23 novembre, con prot. 14819, abbiamo chiesto la delibera del conferimento della cittadinanza onoraria a tutt'oggi non ci è stata concessa. E' forse questa la legalità che vuole attuare il signor Sindaco? Noi andremo avanti per la nostra strada senza guardare in faccia nessuno.

Carlo Mellea

OMICIDIO STRADALE: LINEA DEL RIGORE È SCELTA GIUSTA



Al Senato abbiamo approvato il [disegno di legge](#) che introduce il reato di omicidio stradale. Un provvedimento ([scheda di sintesi](#)) fondamentale per rendere giustizia alle vittime e ai loro familiari e per responsabilizzare chi si mette alla guida.

Finalmente il codice si dota di strumenti per affrontare il problema, e fare in modo che nel nostro Paese i cittadini sappiano che, quando si sta alla guida, bisogna assumere un atteggiamento prudente, responsabile, sobrio, in grado di comprendere i rischi cui si va incontro. Sul rispetto delle regole anche nel nostro Paese si deve voltare pagina. Ha fatto bene il Governo a spingere sulla linea del rigore.

Ha fatto bene il Parlamento ad accettare questa sfida mettendo da parte l'atteggiamento classico di divisione tra maggioranza e opposizione. Alla Camera sono stati apportati dei cambiamenti. Alcuni di questi non ci hanno convinto e il Governo ha fatto bene, nel suo maxiemendamento, a recepire quei cambiamenti da più parti sollecitati e non c'è quindi nessun pericolo di incostituzionalità.

In Italia si volta pagina. La linea del rigore responsabile ed equilibrata, che è emersa, è la linea giusta con cui possiamo affrontare questo dramma, che richiederà altre scelte ed altre decisioni.

Giuseppe Lumia

[LUMIA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signor Presidente, colleghi, lo scenario tragico e triste è di fronte a noi: più di 3.000 morti l'anno, anno dopo anno una strage quotidiana, giovani vite spezzate e famiglie distrutte. Non possono sfuggire, anche in Parlamento, i danni verso i responsabili e le loro famiglie, naturalmente mettendo da parte chi può volte commette questi reati e lo fa con un atteggiamento oltre misura irresponsabile e direi criminale.

Collegli, si registrano migliaia e migliaia di feriti, con lesioni gravissime che spesso rovinano per sempre la vita di uomini, donne, giovani e anche tantissimi bambini, con costi umani, sociali e sanitari. Mi fermo qui, perché penso che questo scenario sia nel cuore e nella mente di tutti i parlamentari in questo momento e nel corso dei lavori che hanno impegnato per molte settimane il Parlamento: dalla Commissione giustizia del Senato all'Assemblea, per poi passare alla Camera dei deputati e adesso nuovamente al Senato. Come reagire? Cosa fare? Quale approccio utilizzare? Naturalmente dobbiamo evitare la classica reazione del far finta di niente, introducendo qualche piccolo correttivo e un po' di vesti stracciate nei talk show, per aspettare che tutto riprenda il suo tragico cammino. Certo, colleghi, va anche evitata la reazione emotiva, emergenziale ed isterica, che – seppur raramente – è anch'essa presente nel nostro Paese, nell'Italietta pasticciona. Sono necessari un approccio sistemico e più prevenzione. Altroché! Una prevenzione che deve diventare scelta concreta, atteggiamento culturale e azioni e che, cari colleghi, non può essere utilizzata come un alibi ed un rifugio quando non si sanno trovare altre soluzioni per intervenire sulla strage che quotidianamente si consuma sulle strade del nostro Paese. La prevenzione è una cosa seria e va utilizzata per quella che è: non è la risposta a tutti i

problemi e va senz'altro utilizzata senza mai essere strumentalizzata. La messa in sicurezza delle automobili è stata richiamata anche nel dibattito parlamentare e rappresenta uno strumento importante. Occorre procedere alla messa in sicurezza soprattutto nel contesto urbano, in quanto molti omicidi e lesioni gravi si consumano in quel perimetro, con una maggiore responsabilità dei Comuni nella gestione delle strade e del nostro sistema infrastrutturale. Cari colleghi, so bene che mettere tutto solamente sulle spalle del codice penale può senz'altro essere ritenuto un limite ma, con molta onestà, anche in Italia deve trovare spazio una linea del rigore. Non possiamo sfuggire alla responsabilità di chi si mette alla guida di un'automobile: chi beve oltremisura non può guidare; chi fa uso di sostanze stupefacenti e di droghe, non può guidare. Così pure, colleghi, a chi viola i principi centrali del codice della strada (dall'attraversare con il semaforo rosso all'inversione di marcia) e causa la morte di una o più persone, non può non succedere niente, come spesso avviene adesso. Sul rispetto delle regole, cari colleghi, anche nel nostro Paese si deve voltare pagina. Ha fatto bene il Governo a spingere sulla linea del rigore. Ha fatto bene il Parlamento ad accettare questa sfida. Lo ha fatto qui al Senato, in prima lettura, dove si è messo da parte l'atteggiamento classico di divisione tra maggioranza e opposizione e in Commissione giustizia e poi in Aula, con la guida del relatore, che ringrazio, si è individuata una strada equilibrata e una linea di rigore all'interno del nostro sistema penale, sapendo che, anche all'interno di questo, bisogna portare dei correttivi innovativi. Ha detto bene il senatore D'Ascola: tra il dolo e la colpa oggi si delineano delle condotte che il sistema penale deve individuare e colpire. Un atteggiamento troppo conservativo e tradizionale rischia, anche senza volerlo, di essere ottuso, inconcludente e incapace di seguire l'evoluzione della società e di proteggere i cittadini, come responsabilmente deve fare un Parlamento e un Governo. La linea del rigore, come dico spesso, ci mette in sintonia con l'Europa. Siamo l'unico Paese che ha un indice di mortalità così elevato. Perché succede solo in Italia? Perché in Italia il codice della strada è ritenuto non un codice severo, rigoroso e da rispettare, ma un semplice consiglio? Non lo si conosce, e spesso non si corrisponde a quello che li è previsto. Ecco perché, colleghi, la linea del rigore è una linea che va seguita senza paura. È una linea che va finalmente inserita nel nostro sistema penale. Colleghi, in prima lettura al Senato questa linea del rigore aveva trovato un suo equilibrio. Non era una strada facile da imboccare. Eppure, le soluzioni sono state individuate e c'è stato un voto, prima in Commissione giustizia e poi qui in Aula, pressoché unanime. Alla Camera sono stati apportati dei cambiamenti; alcuni di questi non ci hanno convinto e qui è stato detto, con responsabilità e lealtà da parte della maggioranza, e ci sono state segnalazioni anche da parte dell'opposizione (come un'opposizione deve fare), anche se debbo dire con qualche forzatura e con qualche eccesso di strumentalità. Il Governo ha fatto bene, nel suo maxiemendamento, a recepire quei cambiamenti che consentono adesso di potere votare con convinzione e con responsabilità.

Senatore Giuseppe Lumia

ACCORDO GLOBALE SUL CLIMA, QUESTA È LA NOTIZIA



La conferenza sul clima di Parigi, a differenza di quella del 2009 a Copenaghen, si è chiusa con un accordo globale. Questa è la notizia, positiva e importante. Non era scontato. Vi hanno aderito anche i primi quattro Paesi inquinanti: Cina, Stati Uniti, India, Europa. Nel suo complesso, a mio avviso, è un accordo migliore di quello di Kyoto. È stato stabilito che l'aumento delle temperature dovrà essere contenuto ben al di sotto dei 2 gradi, possibilmente entro 1,5; ogni cinque anni si avrà la revisione degli obiettivi. Ma già nel 2018 si chiederà agli Stati di aumentare i tagli delle emissioni, così da arrivare pronti al 2020, quando entrerà in vigore il nuovo accordo. I paesi di vecchia industrializzazione erogheranno 100 miliardi all'anno per diffondere in tutto il mondo le tecnologie verdi e liberare l'economia dal carbone; viene introdotto un meccanismo di rimborsi per compensare le perdite finanziarie causate dai cambiamenti

climatici nei paesi più vulnerabili geograficamente e economicamente. Secondo alcuni opinionisti altri aspetti rendono il bilancio chiaroscuro. Ogni Stato dovrà autocertificare il contenimento delle proprie emissioni. Alcuni chiedevano che a svolgere questo compito fossero gli organismi internazionali: sarebbe stata preferibile questa strada. Non è stato fissato un calendario che porti alla progressiva sostituzione delle fonti energetiche fossili. Si era ipotizzata la data del 2050 per ottenere una riduzione sostanziale rispetto alle soglie attuali, per poi puntare alla totale abolizione nel 2060. Ha prevalso la prudenza. Infine, alcuni esperti ritengono che sia un errore stabilire che solo nel 2018-2023 si avrà la prima revisione sulla quantità di emissioni: secondo loro infatti, se il mondo continua a inquinare ai ritmi attuali per altri tre anni, sarà impossibile raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Il risultato ottenuto a Parigi è tuttavia una base di partenza importante: è il traguardo più ambizioso fino ad ora raggiunto. Se la comunità internazionale saprà trasformare gli accordi scritti in realtà, sarà più facile alzare l'asticella e salvare davvero il Pianeta che ci ospita. È indispensabile iniziare subito, puntando ad anticipare le scadenze fissate a Parigi. Spetta a tutti noi, come cittadini, una pressione forte e positiva, unita a comportamenti coerenti nella vita di ogni giorno.

Senatore Vannino Chiti

POLITICHE GIOVANILI A SOVERATO: ANNO ZERO



OSSERVATORIO FALCONE-BORSELLINO-SCOPELLITI

Esprime un giudizio altamente negativo sulle politiche giovanili a Soverato, in campagna elettorale il signor Sindaco si era impegnato a mettere al primo punto dello sviluppo della città l'Informa Giovani e la Consulta Giovanile.

Sono passati sei mesi e non si ha traccia di questo impegno elettorale, evidentemente era solo un "impegno elettorale" per prendere i voti dei giovani, considerato questo impegno noi siamo disponibili ad un confronto pubblico con l'amministrazione comunale per spronarli su queste problematiche che sono sicuramente fondamentali per lo sviluppo della comunità, senza lavoro per i giovani una comunità rischia la chiusura, eppure ci sono molti contributi sia dalla regione Calabria che dalla Comunità Europea, se siete veramente una maggioranza di cambiamenti battete un colpo sui giovani.

Carlo Mellea Presidente FBS

VICINANZA ALLA GIORNALISTA ALESSIA CANDITO E INVITO CONVEGNO SABATO 30 GENNAIO 2016 PRESSO LICEO SCIENTIFICO SOVERATO PRESENTAZIONE LIBRO MAI FU PIETA



Esprimiamo solidarietà alla vostra giornalista siamo convinti che da un giornalismo di inchieste la nostra bella Calabria ne può uscire a testa alta le mafie si possono battere anche con il contributo decisivo di una stampa libera senza veline, noi abbiamo istituito un premio GIANCARLO SIANI dedicato a giornalisti liberi con la schiena dritta questa è sicuramente la vostra giornalista Alessia Candito. Infine la vorremmo avere nostra ospite a Soverato per sabato 30 gennaio 2016 Ore 10 presso liceo scientifico Guarasci via Amirante presentazione libro MAI CI FU PIETA' di ANGELA CAMUSO.

Carlo Mellea

CLIMA, È IL TEMPO DELLA RESPONSABILITÀ



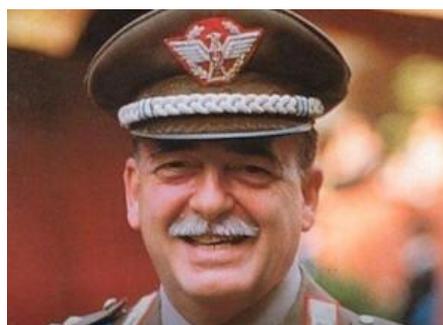
Ieri al Senato abbiamo approvato alcune mozioni sul complesso e drammatico tema del cambiamento climatico. Si può mettere la testa sotto la sabbia, ci siamo abituati. Si può far finta che il problema non esista, succede spesso. Si può tergiversare e rinviare ancora una volta la "palla" delle decisioni alle nuove generazioni, un errore imperdonabile. Attenzione, la questione è maledettamente seria ed è giunto il tempo della responsabilità. Dalla conferenza di Parigi in corso ci attendiamo tutti delle scelte serie e progettuali, capaci di gettare uno sguardo oggettivo sul pianeta e di preservarlo dai limiti che il cambiamento climatico sta imponendo, in qualunque parte del globo si viva. Il "negazionismo" su questo tema esiste, serpeggia ed addirittura è emerso pure durante il dibattito parlamentare.

Anche tanti scienziati sostengono che l'attuale processo industriale e il consumo onnivoro di energia fossile con l'aumento della produzione di CO2 non incida per niente sul cambiamento climatico. Si ritiene che ci siano cicli climatici indipendenti dall'agire dell'uomo e si sviluppano analisi e considerazioni che vanno sempre in questa direzione. Il negazionismo è sempre un male e va evitato perché rischia di disarmare il richiamo alla responsabilità e all'impegno che finalmente si è deciso di vivere con un approccio inaspettato anche dei Paesi prima recalcitranti. Certo, dobbiamo stare attenti all'altro estremo, il cosiddetto approccio catastrofista, che prefigura scenari terrificanti da richiedere cambiamenti così radicali nel modo di vivere, produrre e consumare che rischiano di non essere presi sul serio e di depistare l'attenzione dal problema reale. Esagerare non fa mai bene, per quanto il problema si presenti particolare e carico di possibili conseguenze negative. A Parigi i capi di stato e di governo, la comunità scientifica hanno deciso di superare questi approcci e di affrontare sul serio il problema. Si ritiene, a ragione, che il cambiamento climatico in atto possa causare danni irreparabili al pianeta e all'umanità. Gli Stati Uniti hanno riconosciuto che aver boicottato il protocollo di Kyoto è stato un errore. Così anche altri grandi Paesi consumatori di energia come la Cina, l'India e la Russia hanno

cominciato a capire che bisogna fare i conti con questo preoccupante fenomeno. Le soluzioni non sono semplici, perchè si rischia di danneggiare la crescita del sud del mondo imponendo un altro modello di sviluppo, sempre calato dall'alto, con la stessa logica coloniale che nel passato ha danneggiato questi paesi. L'Italia ha iniziato a fare la sua parte, abbiamo ridotto le emissioni dannose del 23%. La strada è ancora lunga e bisogna entrare in una logica progettuale e sistemica, in grado di cambiare stili di vita e investire su energie rinnovabili e sviluppo sostenibile. In sostanza, il cambiamento climatico da problema drammatico e gravissimo deve trasformarsi in risorsa di cambiamento e innovazione. Nella mozione approvata in Senato ci sono impegni e tappe che andrebbero analizzate con attenzione. Insomma è una sfida su cui dare il meglio di noi stessi, per offrirlo come dono alle nuove generazioni che dovranno essere messe nelle condizioni di vivere in modo sano e responsabile.

Giuseppe Lumia

INTITOLAZIONE SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI SOVERATO AL GENERALE CARLO ALBERTO DALLA CHIESA



Come Associazione Osservatorio Falcone-Borsellino-Scopelliti siamo nettamente contrari alla intitolazione della sala del consiglio comunale di Soverato al Dott. Manti, con tutto il rispetto verso la persona ma riteniamo che la sala del consiglio comunale deve essere intitolata ad un uomo che si è distinto per i suoi valori come per esempio il Generale Carlo Alberto dalla Chiesa che ha sacrificato la sua vita per affermare i valori etico-morali della politica e della lotta alla mafia nel rispetto della legalità.

Carlo Mellea

LETTERA DI SIMONA

Buongiorno Simona,

La informo che sul sito www.osservatoriofalconeborsellinoscopelliti.org c'è una mia proposta per intitolare la sala del Consiglio Comunale di Soverato al grande tuo padre.

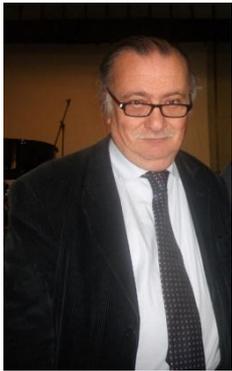
Spero di farti cosa gradita, colgo l'occasione per porgerti i migliori auguri di felice natale esteso a tutta la famiglia Dalla Chiesa.

Carlo Mellea

Caro Carlo, ti ringrazio davvero per la tua proposta di intitolare la sala del Consiglio Comunale di Soverato a mio padre. La tua iniziativa mi commuove.... Colgo l'occasione per ricambiare i migliori auguri per le prossime festività, che spero portino a tutti noi un po' di speranza e di serenità, Simona

Carlo Mellea

RICHIESTA DI CONVOCAZIONE CONSIGLIO COMUNALE PER I FATTI ATROCI DI PARIGI



Il sottoscritto Carlo Mellea, in qualità di Presidente dell'Osservatorio Falcone-Borsellino chiede più sensibilità alle Istituzioni per quanto riguarda gli atroci fatti di Parigi, il terrorismo secondo noi si può sconfiggere sicuramente con più cultura e meno sagre, l'amministrazione comunale di Soverato è stata poco attenta a questi atroci eventi in cui sono stati assassinati da parte dei terroristi anche italiani, Valeria da Venezia; il terrorismo si sconfigge con la mobilitazione delle coscienze, perché il Comune di Soverato non ha convocato un consiglio comunale aperto ai cittadini per sensibilizzare in modo particolare i giovani? Anzi è passata la logica dell'indifferenza totale. Aspettiamo uno scatto di orgoglio delle Istituzioni se sono in grado, ovviamente, oltre che organizzare varie sagre.

Carlo Mellea

CITTADINANZA ONORARIA A DON ALFONSO



Dott. Rispoli da diverso tempo come associazione Falcone Borsellino abbiamo raccolto le firme 500, per dare la cittadinanza onoraria a zio Alfonso, ma il comune se ne frega perchè interessato al cemento e non ad una persona che ha dato moltissimo a livello culturale a Soverato, poichè ho saputo che il 21 e' a Soverato questa era una ottima occasione per dare lustro a questo grande uomo di Soverato io sono comunista e' rimango però sono convinto che bisogna riconoscere i valori umani e sociali di questo grande uomo, grazie di

cuore a zio Alfonso, noi continueremo la nostra battaglia con il nostro sito e il giornale web CONTRO CORENTE, ci saremo aspettati dagli organizzatori un invito ed un coinvolgimento diretto sono deluso ma non fare polemica ma per amore della verità.

Carlo Mella

VOLONTARIATO – RICORDO DI LUCIANO TAVAZZA



Vi propongo un mio ricordo di Luciano Tavazza, fondatore del Movi (Movimento di Volontariato Italiano), andato in onda sulla trasmissione radiofonica di Radio 3 "Chiodo Fisso".

Giuseppe Lumia

PARTITO PENSIONATI



Cosa significa PARTITO PENSIONATI non lasciatevi forviare da questo nome che ai più può dare l'idea di appartenenza ad una fascia di persone ormai demotivate e fuori dai giochi del sociale e della politica, non è assolutamente così anzi, proprio per le esperienze acquisite durante le varie fasi della vita, l'anziano meglio di qualunque altro conosce il dramma e le sofferenze dei giovani in cerca di lavoro, non tanto per averle vissute sulla propria pelle ma perché le sta vivendo e condividendo con i figli o con i nipoti. All'ora diciamo a tutte le cittadine e a tutti i cittadini, aderite compatti ad un partito che è il futuro per le nuove generazioni, noi non lottiamo per la nostra poltrona ma lottiamo per far sì, che tutti abbiano la possibilità di un lavoro senza dover abbandonare la propria terra i propri affetti, potersi creare una famiglia, poter avere un'assistenza medica adeguata nella propria Regione, avere più servizi e la speranza di una vita migliore. Sappiamo benissimo noi del partito

PENSIONATI che la lotta sarà dura ma non impossibile, Perciò vorrei far riflettere soprattutto i giovani, non lasciatevi affascinare da promesse che non saranno mai mantenute, venite a conoscere questo partito politico venite a confrontarvi con noi, venite a farne parte attiva portate le vostre idee giovani e futuristiche ma reali e concrete, saremo ben lieti di farle nostre e insieme andare verso un governo più attento ai problemi di tutti. Non dimentichiamoci che voi giovani siete il futuro che nessun partito ha difeso realmente tutti hanno fatto promesse mai mantenute e il sud d'Italia e la Calabria un

particolare con l'andare degli anni per effetto della emigrazione si è spopolata a tal punto che in una superficie di 16.221,90 km² ci sono soltanto 1.976,631 abitanti con una densità di circa 82,06 per km². Cosa vuole dire questo, vuole dire che ci sono enormi potenzialità di riscatto morale e di rilancio lavorativo, vuole dire che, con circa 800 km di costa con il nostro clima mite con le nostre montagne con i laghi, con il chilometro più bello d'Italia come lo definì D'Annunzio, con i bronzi, con le chiese bizantine, con i ruderi greci, con i nostri borghi immutati nei secoli, abbiamo l'oro tra le mani, ma la inefficienza dei governanti regionali che si sono succeduti negli anni, hanno fatto sì che questi inestimabili tesori venissero praticamente abbandonati e solo per le capacità imprenditoriali di pochi bravi e coraggiosi imprenditori, sono ancora fruibili. La bramosia del potere e dell'arricchimento personale che ha pervaso coloro che hanno governato e governano la Calabria, ha fatto sì che non potessero vedere tutto questo avendo dedicato ogni loro momento in piccole e meschine diatribe tra politicanti, perdendo così di vista la governabilità della regione, facendo tornare indietro svariati milioni di euro messi a disposizione dall'Europa, per non aver voluto per gelosie tra partiti o per inettitudine portare a compimento nessun progetto. Allora mi rivolgo ai giovani, in Calabria c'è bisogno di voi, abbiamo bisogno del vostro coraggio delle vostre braccia ma soprattutto dei vostri cervelli salviamo le nostre eccellenze, abbiamo i migliori cedri del mondo, le clementine i bergamotti, la cipolla di Tropea e tantissimi altri prodotti da salvare. Se amate la vostra terra date forza al PARTITO PENSIONATI venite a governare con noi che siamo il presente, voi siete il presente e il futuro delle Calabria.

Mario Luzzi

Segretario Regionale per la Calabria Partito Pensionati

IL BLOG – A SINISTRA SERVE UNA RIFLESSIONE, MANCANO PROPOSTE CREDIBILI E REALMENTE ALTERNATIVE



Dal primo turno delle elezioni regionali in Francia non è arrivata alcuna sorpresa: il Fronte nazionale di Marine Le Pen – estrema destra populista, anti europea e razzista – registra un chiaro successo e la seconda forza sono i Repubblicani di Sarkozy. È stata responsabile la scelta dei socialisti francesi di ritirare i propri candidati in tre regioni dove la destra repubblicana ha più chance di prevalere su quella xenofoba. È il momento di aprire una riflessione profonda che riguardi tutte le sinistre europee. Da anni non riusciamo a estendere i nostri consensi, nonostante sia sotto gli occhi di tutti il fallimento del modello di riferimento delle destre europee: il neoliberalismo che fa del profitto senza alcuna finalità al bene comune la priorità, a danno della centralità della persona e della sua dignità, dell'equità, della coesione sociale. Perché? A mio giudizio su temi fondamentali come lo sviluppo, il diritto a un lavoro degno

l'accoglienza di quanti hanno diritto all'asilo, i migranti, le stesse scelte per battere il terrorismo, non siamo in grado di presentare proposte credibili e realmente alternative.

Di fronte ad un'identità confusa e a proposte delle sinistre che non appaiono nella qualità diverse da quelle della destra, all'incapacità di interpretare i bisogni e le sofferenze di milioni di persone, i cittadini preferiscono la destra, che appare originale e più riconoscibile.

È un'illusione pensare di reggere cavalcando qualche moda del momento, esaurendosi nei soli talk show, compiacendoci dell'accoglienza nei salotti radical chic. Questa strada è senza futuro. Settori di popolo scivolano nell'indifferenza, nella delusione, subendo addirittura il fascino delle destre populiste.

Sarà bene che il Pd si interroghi a fondo e cerchi di dare un proprio apporto ad un'innovazione non di facciata. In parte ha provato a farlo il nostro governo tratteggiando un approccio diverso per sconfiggere il terrorismo. È importante, ma non basta se si vogliono cambiare le società europee, rispondendo al malessere provocato da ingiustizie e disuguaglianze crescenti. In questo senso mi pare vadano anche lette le sollecitazioni, che condivido, della lettera dei sindaci di Milano, Cagliari e Genova.

Vannino Chiti

UNIONI GAY, DIALOGO VERO CON TUTTI E UN INSUPERABILE LIMITE DI CIVILTÀ



Caro direttore,
inizio da una considerazione: è urgente realizzare una legge sulle unioni civili. Hanno richiamato questa esigenza Corte Costituzionale, Corte di Cassazione, Corte europea dei diritti umani. A mio parere fu un errore non aver approvato otto anni fa una legge equilibrata come la Dico, elaborata, durante il Governo Prodi, da Rosy Bindi e Barbara Pollastrini. Ormai il tempo è diverso e dobbiamo prenderne atto. Lo è anche per la Chiesa di Papa Francesco. Già molti anni fa,

di fronte al divorzio, Aldo Moro aveva intuito che era venuto un tempo che chiedeva, ai cristiani e alla Chiesa, di dare priorità alla formazione nella società di comportamenti coerenti con i propri valori, piuttosto che affidarsi agli Stati, tenuti a garantire il pluralismo di fedi e culture. Lo è per le forze politiche, che devono evitare pregiudiziali che non consentono di ascoltarsi, ostruzionismi incapaci di proposte, strappi velleitari. Non servono toni assoluti, se si vogliono trovare soluzioni giuste. Le unioni civili non rientrano in accordi di governo: ciò non può attenuare lo sforzo per soluzioni condivise nella maggioranza. Ampliare le convergenze è utile: giocare con le sostituzioni sarebbe leggerezza. Ci sono aspetti della legge che uniscono un vasto arco di forze: penso che sia giusto garantire i diritti delle coppie di fatto, sia eterosessuali che omosessuali; le norme giuridiche per assicurare il rispetto di quei diritti devono essere diverse dal matrimonio, così come previsto nell'articolo 29 della Costituzione. La Costituzione non può essere chiamata in causa a seconda che piaccia o meno. Considerare l'insieme delle famiglie, come oggi sono presenti nella società, non significa non sottolineare l'importanza primaria del nucleo familiare tradizionale, in cui vive la maggior parte dei cittadini e non dotarlo dei sostegni indispensabili. Il tema più difficile riguarda l'adozione del figlio, già esistente, di un convivente delle coppie gay. Qui si scontrano tradizioni e sentimenti, aspirazioni e preoccupazioni di abusi, assicurati magari da disponibilità di denaro. Occorre riconoscere che non sono state ancora individuate norme che mettano un desiderio al riparo da questo rischio. Sarebbe stato meglio, come in Germania nel 2001, approvare prima una legge sulle unioni civili e successivamente, dopo una fase di confronto nella società, valutare come affrontare la questione dell'adozione dei figli. Oppure inserire questa problematica nella revisione complessiva delle adozioni, all'attenzione anch'essa del Parlamento. Temo sia tardi per scelte più sagge ma ormai travolte dal corso della politica. Di fronte a noi, stanno realisticamente due vie: trovare una convergenza, a partire dalla maggioranza di governo, sullo strumento giuridico dell'affido – come in Germania – rendendolo continuativo e prevedendo, a 18 anni, il diritto del ragazzo o della ragazza a decidere per l'adozione. In caso contrario, se prevarrà la scelta dello scontro ideologico, la strada sarà quella dei voti segreti e della libertà di coscienza. Preferirei un confronto trasparente e chiare assunzioni di responsabilità. Per riuscirci bisogna ampliare la prospettiva dei nostri punti di vista: non mettere in contrapposizione adulti che compongono una coppia di fatto e bambini, ma riuscire a farsi carico dei bisogni, diritti, doveri e aspirazioni, degli uni e degli altri, dando priorità ai più deboli. Non limitarci a tenere presente il solo Parlamento, le tattiche e i numeri per varare una legge. Quella sulle unioni civili sarà quasi certamente sottoposta a referendum: è legittimo, anche se in questo caso si rivela l'importanza che avrebbe disporre non solo di quello abrogativo, ma di quello di indirizzo. La politica tuttavia dovrebbe operare perché la consultazione dei cittadini si fondi su un confronto di merito, capace di far crescere l'intera società, non su scontri laceranti che lasciano dietro di sé divisioni e spesso macerie.

Vannino Chiti

GIORNATA MONDIALE CONTRO L'AIDS



In questi ultimi anni il tema della lotta all'Aids ha perso interesse. L'attenzione è scemata rispetto al passato, mentre le riflessioni di oggi rischiano di trascinarsi nella retorica dovuta alla celebrazione della giornata e di perdere efficacia sui comportamenti sessuali delle persone, soprattutto in chiave preventiva. L'Aids sembra una malattia del passato, potremmo dire di archeologia sanitaria. E' vero, passi in avanti ne sono stati fatti. Attualmente, questa malattia non è più un mostro che divora i malati. Se ne conoscono le cause, il virus è stato studiato e combattuto. Sono diminuite le morti, ci si può curare, è possibile mantenere e stabilizzare la malattia, ma attenzione ad abbassare la guardia, a considerare l'Aids un problema superato. Intanto deve farci riflettere che la metà degli ammalati odierni sono privi di qualunque cura. La stragrande maggioranza di questi si trova nei paesi del Sud del mondo, ma ciò non deve consolarci perché il problema è globale.

Così pure nelle nostre società appena si abbassa la guardia l'Aids rischia di riprendere il suo strisciante cammino. Ci sono casi, poi, in cui uomini e donne sane cercano addirittura il contatto sessuale con portatori del virus per ammalarsi e vivere queste esperienze tragiche in modo disinibito, giocando con la propria vita. Prevenzione e cura debbono procedere insieme con la ricerca e questi tre fattori debbono aiutarci a scansare il pericolo della minimizzazione del problema, per cui ci si abbandona a comportamenti sessuali privi di precauzioni e della dovuta prudenza, così pure bisogna evitare la discriminazione e l'emarginazione di chi vive questa malattia e cerca di gestirla, grazie anche alle cure disponibili, con dignità e consapevolezza. Ecco perché la [giornata mondiale contro l'Aids](#) ha ancora un senso, soprattutto verso le nuove generazioni, per comprendere che l'Aids rimane un pericolo elevato con cui non scherzare e richiama il nostro sistema sanitario a mantenere alto il livello di attenzione per non sottovalutare i rischi e continuare nel cammino virtuoso, sanitario e culturale, che in larghi strati della popolazione dei Paesi del nord del mondo ha dato buoni frutti. Risultati che bisogna ottenere anche in Africa e in tutti i Paesi del terzo mondo, con una strategia mirata e integrata di riduzione del danno, di cura accessibile a tutti e di prevenzione su larga scala.

Giuseppe Lumia

GIORNATA INTERNAZIONALE DEL MIGRANTE 2016



Noi italiani abbiamo nella memoria il dolore e la speranza dell'emigrazione. I nostri antenati si portavano appresso un profondo senso di colpa. Prendevano la via dell'oceano o delle Alpi, con la consapevolezza di poter svolgere solo lavori umili. Non mancava chi andava via per un ideale umiliato o per una speranza tradita. Tutti giuravano: un giorno ritornerò. Oggi le nuove generazioni sono tornate ad emigrare, con un'altra consapevolezza. Si va via non perché poveri di professionalità, ma perché un sistema ingiusto non dà cittadinanza alla voglia di fare e alle competenze acquisite con immensi sacrifici. Ognuno di loro giura di non voler più ritornare.

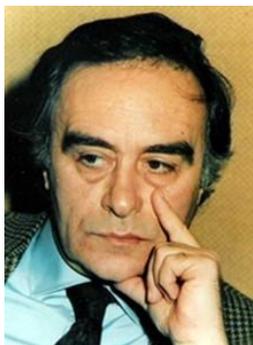
Allora c'è una sfida tutta interna al nostro sistema sociale, politico ed economico da affrontare. Dobbiamo comprendere che nella società globalizzata l'emigrazione per i giovani deve essere una scelta di libertà e non solo una necessità dettata dalla mancanza di lavoro e opportunità. Allo stesso tempo abbiamo il dovere di coltivare anche una memoria antica, che ha segnato la storia della nostra emigrazione. I siciliani mafiosi dovevano essere colpiti con più durezza, quando si organizzavano in rete criminale negli Stati Uniti o in qualunque altra parte del mondo. I siciliani onesti, al contrario, andavano apprezzati e sostenuti per isolare i mafiosi e sottrarre loro il consenso sociale di cui godevano. Nel tempo presente le migrazioni stanno riscrivendo i sentieri dell'umanità e della convivenza nelle nostre città e nei nostri paesi. Sono milioni i rifugiati o quelli che fuggono dalla fame. Non sono solo un problema per chi li accoglie, ma anche una risorsa, come lo eravamo noi nei secoli passati. Nel Mediterraneo in questi anni si sono consumate centinaia di tragedie in cui hanno perso la vita migliaia di esseri umani. Adesso il terrorismo ha scatenato, legittimamente, la paura. Come reagire? Cosa fare? Innanzitutto non bisogna sbagliare l'approccio culturale e politico: chi fugge dalle guerre e dalle violenze, chi è alla ricerca di un futuro migliore, di un lavoro onesto ... non può essere ignorato. Anche perché il rischio che si corre è quello di consegnare queste persone nelle mani dell'estremismo e del terrorismo. Questo errore non va fatto. Sarebbe, inoltre, un bel regalo per chi vuol creare un clima di caccia alle streghe per rinsaldare le fila del fanatismo nazionalista. Ma non è possibile neanche lasciare che il flusso dell'immigrazione scorra come se niente fosse e affidare allo spontaneismo del ciclo economico e dell'accoglienza il compito di affrontare questo fenomeno. In Sicilia è stato fatto tanto e si continua a fare tanto. A tal proposito vi voglio rappresentare un dato emblematico. Di recente in Tunisia si sono svolte le elezioni politiche. Alle elezioni hanno preso parte anche i tunisini che vivono in Italia. In Sicilia hanno prevalso i voti verso l'ala laica e progressista del Paese maghrebino. Al Nord, invece, ha prevalso la componente più integralista. Un fatto che ci fa capire che in Sicilia l'accoglienza e l'integrazione hanno disinnescato il pericolo dell'integralismo. Tutto questo è sufficiente? Sicuramente no.

Fa bene il nostro governo a chiamare alla propria responsabilità l'Europa. Certo, l'Italia non può sfuggire alla regola dell'identificazione di tutti i migranti. Tutti noi siamo identificati con carte e documenti e anche l'immigrato che arriva nel nostro Paese deve essere identificato. Attenzione, però, l'Europa deve farsi carico di questa sfida con più risorse e chiedendo a tutti i Paesi dell'Unione più accoglienza. Ancora, infatti, non ci siamo. Facciamo bene, quindi, a dire chiaro e forte come stanno le cose e a chiedere una politica unitaria. Non basta stracciarsi le vesti ad ogni naufragio. C'è bisogno di mantenere gli impegni e di fare di più. Anche questo basta? No di certo. C'è bisogno di un'azione che integri l'accoglienza con strategie militari e di cooperazione. Lo dico da tempo e lo ripeto: bisogna mettere in campo azioni mirate per colpire i campi in quei Paesi dove sono raccolti i rifugiati e i migranti, spesso dei veri e propri lager, dove si consumano violenze di ogni tipo. È necessario

fare come è stato fatto durante la Seconda guerra mondiale, quando le forze di liberazione raggiunsero i campi di sterminio e liberarono gli ebrei dalla violenza e dall'umiliazione indicibili della Shoah. Contemporaneamente l'Occidente deve promuovere la realizzazione di progetti di cooperazione perché anche i Paesi sottosviluppati possano imboccare la strada dello sviluppo sostenibile. La comunità internazionale ha il compito di mettere in campo una strategia integrata in grado di sciogliere quei nodi che creano focolai di destabilizzazione e di terrorismo. In Libia incoraggiando la formazione di un governo unico anti Isis che non escluda una presenza dell'Onu nella parte rivierasca del Paese, come è avvenuto in Libano. Così pure bisogna intervenire negli altri focolai, a partire da quello storico del conflitto israeliano-palestinese. Qui va trovata finalmente quella soluzione capace di dare al popolo israeliano e a quello palestinese due Stati, magari avanzando la proposta di integrarli nel contesto europeo. Politiche di stabilizzazione vanno portate avanti in Siria e in Iraq al fine di isolare i terroristi e far crescere governi forti, evitando di fare l'errore di destabilizzare gli equilibri politici esistenti senza avere soluzioni a portata di mano, come purtroppo è stato fatto in molte occasioni. Infine, la comunità internazionale deve responsabilizzare la Turchia e quel fronte di Paesi sunniti che per primi hanno il dovere di impegnarsi contro l'Isis. L'Italia sul fronte delle migrazioni sta svolgendo un ruolo straordinario tra memoria e impegno. Nella Giornata internazionale del migrante auspico che tutto questo patrimonio possa essere condiviso da tutti gli Stati e le istituzioni internazionali, affinché insieme si possa costruire la pace.

Giuseppe Lumia

ANTONINO SCOPELLITI



L'osservatorio Falcone Borsellino propone alle scuole di tutta Italia un disegno per ricordare il giudice Antonino Scopelliti ucciso dalla mafia.

Carlo Mellea